

Follina, 23 settembre 1883.

Carissimo Tacchini,

Gracie tante della tua lettera che mi giunse qui dove mi trovo già da 16 giorni in seno alla mia vecchia e stremata famiglia - Mi congratulo teo pel felice esito della tua difficile missione e di aver potuto compiere un viaggio così lungo e in climi così disparati senza soffrire nella salute - Oramai poco più ti manca per compiere l'intero giro di quest'atomo sublerare e non mi maraviglierei punto se uno mi dicesse essere nel tuo programma di dare una volta o l'altra una capatina anche al Giappone ed in Australia. Io sono riconoscentissimo all'ottimo Millosevich che più volte, nel tempo della tua assenza, ci ha dato notizia di quei fatti tuoi che ad un tempo sono fatti nostri.

Riguardo all'equatoriale di Torino posso dirti che il lavoro progredisce e se stiamo a quel che dicono in officina sarà pronto pel tempo prestabilito. Ora non la è più questione di meriti o di esperienza per cui mi lusingo che l'asserzione sarà confermata dal fatto.

Spero che nel prossimo ottobre, dovendo venire a Roma per la riunione della commiss.<sup>2</sup> geodetica internazionale avrò occasione di vederti e di spiegarti a voce come attualmente stanno le cose nostre rispetto all'officina.

Intanto ti mando anticipatamente un'affettuosa stretta di mano coi saluti di mia moglie che ricambia cordialmente i tuoi -

Tuo affez.<sup>mo</sup> amico  
G. Lorenzoni